

COMUNICATO DEL PERSONALE DI RUOLO IN SERVIZIO PRESSO LA RETE DIPLOMATICO-CONSOLARE ITALIANA IN INDIA

Il personale dell'Ambasciata d'Italia a New Delhi e dei Consolati Generali d'Italia a Mumbai e Calcutta, esprime assoluta contrarietà ad una riduzione del capitolo dei fondi per il servizio estero e ad una miope politica di tagli al già esiguo bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

A tale fine ribadisce che l'Indennità per il Servizio all'Estero non è una retribuzione, tanto meno "anomala", ma un trattamento correlato alla particolarità del servizio all'estero, alla lontananza geografica, al disagio delle condizioni di vita in Paesi diversi e al costo della vita, quantificato secondo parametri oggettivi. Essa costituisce la base economica a medio termine dei bilanci (che comprendono voci incompressibili, quali affitti, rette scolastiche ecc.) delle famiglie dei dipendenti che hanno accettato di prestare servizio all'estero e come tale non può essere soggetto all'alea di tagli arbitrari, il cui effetto è di modificare sostanzialmente "ex post" le condizioni in base alle quali i suddetti dipendenti hanno maturato la decisione di prestare servizio nelle sedi della rete diplomatico-consolare.

L'eventuale taglio dell'ISE renderebbe più gravose le condizioni dei trasferimenti e della permanenza (spesso in luoghi insicuri per la salute dei dipendenti e familiari al seguito) e avrebbe gravi conseguenze sul funzionamento dell'intera rete, perché si aggiungerebbe ad una politica di riduzione dei finanziamenti che ha reso esigue le risorse del Ministero, determinando un costante peggioramento delle condizioni di lavoro delle Sedi all'estero e dell'immagine complessiva del nostro Paese.

Per quanto riguarda la situazione in India, si fa presente che lo spirito di servizio con il quale il personale fronteggia quotidianamente - nonostante la ridotta dotazione organica - gli importanti carichi di lavoro che derivano dalla priorità politica che l'India ha giustamente assunto nel quadro della politica estera italiana, non fa venire meno i fortissimi disagi personali e familiari che derivano dalla permanenza in un Paese soggetto a condizioni climatiche estreme, gravi problemi sanitari (non solo l'epidemia di febbre emorragica dengue che ha colpito nelle ultime settimane la capitale, ma altissimi e costanti rischi derivanti dalle malattie veicolate dall'acqua corrente - ameba, colera, etc - nonché malaria, encefalite giapponese, chikunguya e numerose altre patologie endemiche) e condizioni ambientali estremamente difficili. A ciò si aggiunge un aumento dei costi in loco relativamente a voci essenziali del bilancio dei dipendenti (a cominciare dagli affitti praticamente raddoppiati nell'ultimo anno e mezzo e paragonabili a quelli di metropoli quali New York, Londra o Tokyo) che già incidono pesantemente sull'attuale livello dell'ISE e che rendono ancor più inaccettabile l'ipotesi di tagli lineari alla stessa.

./.

Si ritiene inoltre utile richiamare l'attenzione sulla presenza a New Delhi di importanti Delegazioni ufficiali e di Rappresentanti delle nostre Istituzioni, i quali dovrebbero essere ben consapevoli dell'ingente mole di lavoro che tali impegni aggiuntivi comportano per una Rappresentanza Diplomatica chiamata a "raschiare" incessantemente ogni singola forza lavoro, dall'autista al funzionario, per far fronte con efficacia e decoro ai propri compiti istituzionali. In tale contesto, tagli anche limitati avrebbero un effetto di demotivazione particolarmente grave e dannosa per l'immagine del nostro Paese. Senza contare poi l'aggravio, per i funzionari chiamati a gestire tali Delegazioni, delle spese di rappresentanza, un importante valore aggiunto al servizio diplomatico.

Il rilancio della presenza italiana sulla scena internazionale - dal punto di vista politico, economico e della cooperazione - poggia sulla rete estera, che dovrebbe essere messa nelle condizioni di operare e non di sopravvivere.

Tagliare indiscriminatamente l'ISE significa umiliare le risorse umane della Farnesina e la loro professionalità, laddove sarebbe invece necessario rilanciare l'azione complessiva delle rete diplomatico-consolare.

New Delhi, 30 ottobre 2006

Documento sottoscritto (firme agli atti) da:

New Delhi

Gabriele Annis, Antonio Armellini, Giuseppe Bellanca, Anna Bellardi Ricci, Antonella Calabrini, Leonilde Callocchia, Matilde Carmona, Marica Cicconi, Roberta Cocconi, Marianna delle Vedove, Leonardo Gastaldi, Fausto Leporati, Lucilla Manisco, Giovanna Mirelli, Patrizia Raveggi, Pietro Savino, Nicolo' Tassoni, Paolo Trichilo

Calcutta

Guido Donato De Benedetto, Agostino Pinna, Giulio Taveri

Mumbai

Fabio Rugge, Giuseppe Zaccagnino